

I tesori del territorio

Gattamelata, il responso sarà in aprile «Ma servono più studi e finanziamenti»

La Soprintendenza chiarisce i tempi del restauro della statua di Donatello al Santo: la situazione è più grave del previsto

Elvira Scigliano

Il monumento del Gattamelata è più grave di quello che si pensava. Adesso lo sa anche il ministero della Cultura che mette nero su bianco le condizioni della statua equestre e il bisogno di risorse con una comunicazione della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio (Sabap) per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno e Padova.

LO STUDIO

Il progetto di studio e l'analisi diagnostica erano stati promossi dalla Delegazione Pontificia che aveva ipotizzato il trasferimento dell'opera al chiuso, perché si conservasse meglio. Un'idea che aveva scatenato l'ira del sottosegretario **Vittorio Sgarbi**, convinto che il Gattamelata di Donatello debba restare fuori, a disposizione di tutti. Dopo uno scontro durissimo, a ottobre dell'anno scorso è stata firmata la convenzione tra la Soprintendenza e il Centro interdipartimentale per i beni culturali (Ciba) dell'università patavina, con il placet della Delegazione Pontificia, dando così inizio alla fase di diagnosi. Avviati i primi rilievi e l'analisi autoptica, arriviamo ai giorni nostri con lo studio delle condizioni con-

servative del bene: «La complessità dell'assemblaggio di cui si compone la statua – ben 36 elementi di bronzo fusi con distinte matrici – e la mancanza di qualunque intervento manutentivo della statua come del basamento in pietra, oltre ai due spostamenti effettuati negli ultimi conflitti bellici per ragioni di sicurezza, rendono particolarmente problematica la definizione del corretto approccio conservativo», si legge in una nota della Soprintendenza «è necessario avvalersi, perciò, di tutte le più avanzate metodologie di indagine, che consentano di elaborare una dettagliata "scheda tecnica" dell'opera e delle attività necessarie al suo restauro e messa in sicurezza».

LE FASI SUCCESSIVE

In altre parole, la statua non solo non è fuori pericolo, ma si è accertato che servono importanti finanziamenti per restaurarla. Dopo la serie di indagini – chimiche, fisiche e strutturali – si dovrebbe ipotizzare come spostare il cavallo e il cavaliere in un laboratorio attrezzato per restituire bellezza all'opera e, in un secondo momento, riposizionare la statua nel sagrato di Sant'Antonio. Questo resta infatti il finale auspicato. Il prossimo aggiornamento è

atteso per aprile, quando la diagnosi sarà perfezionata e sarà – si spera – possibile avviare il restauro, con modalità, tempi e costi definiti.

LA SQUADRA

Dietro il progetto c'è un'intera squadra di esperti, a cominciare dal direttore generale Abap Luigi La Rocca e dal soprintendente Vincenzo Tiné, coadiuvati dai funzionari del Ministero e dell'Istituto centrale del restauro, nonché da esperti di varie università. «È stata già realizzata l'analisi più complessa – ma anche esauriente – per la misurazione micrometrica degli spessori residui delle diverse componenti bronzee», è l'osservazione dell'equipe, «si tratta della cosiddetta "gammagrafia" ovvero la scansione tramite raggi gamma delle zampe del cavallo (particolarmente critiche), che ha comportato la preclusione notturna della piazza del Santo al traffico veicolare e antropico».

La professoressa Rita Deiana, direttrice del Ciba, specifica: «Sono già stati condotti due sopralluoghi operativi in cantiere e i ricercatori dell'università di Padova sono già all'opera nei diversi laboratori per analizzare le tipologie di patine sul metallo, gli spes-



Peso: 66%

sori delle patine e del bronzo, le diverse tipologie di materiali lapidei che compongono il basamento e il loro stato di degrado, mentre si sta pianificando l'acquisizione di dati in profondità con sensori di tipo sonico e ultrasonico e radar di diverso tipo. In parallelo, si sta ricostruendo un primo modello di simulazione del comportamento statico e dinamico del complesso statua-basamento».

IL FUTURO

In conclusione il processo di salvaguardia dell'opera di

Donatello sarà ancora lungo e complicato e, soprattutto, richiederà importanti finanziamenti.

Nel frattempo, il ponteggio allestito per queste analisi preliminari rappresenta un'occasione unica per visitare il monumento – disponibile per tutti prenotandosi sul sito santodipadova.it/biglietti-gattamelata – salendo fino alla quota del cavallo e del cavaliere e ammirando l'opera come non è mai stato possibile finora. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Necessarie le più avanzate tecnologie per realizzare un piano di messa in sicurezza»

Per il recupero si ipotizza lo spostamento della statua in un laboratorio attrezzato



Le condizioni della statua del Gattamelata di Donatello in piazza del Santo richiedono un lungo e costoso percorso di restauro: ad aprile si deciderà sul suo spostamento



Peso: 66%